

# Affondamento «Nuova Iside» scagionato l'armatore

LEONE ZINGALES

**PALERMO.** Il tribunale del Riesame di Palermo ha sancito la totale estraneità dell'armatore della società Augusta Due, Raffaele Brullo, «in ordine ai fatti relativi all'affondamento del peschereccio “Nuova Iside” e alle accuse che gli erano state mosse». Con un comunicato diffuso agli organi di informazione la società armatrice della motonave “Vulcanello” ha reso note le affermazioni del tribunale del Riesame di Palermo che è entrato nel merito dell'accusa sfociata nell'arresto, poi annullato, dell'armatore Raffaele Brullo. Per i giudici del Riesame «nessun “consapevole e deliberato proposito di immutare artificiosamente lo stato e le condizioni della nave o l'intenzione di rafforzare l'altrui condotta a titolo di concorso morale”» è stato posto in essere. Nel tragico incidente del 12 maggio 2020 hanno perso la vita i tre marittimi che erano a bordo: Matteo e Vito Lo Iacono, padre e figlio e il cugino di Vito, Giuseppe Lo Iacono. Soddissfazione è stata espressa «per quello che il collegio di difesa ha definito il dissolvimento di un equivoco processuale». Il Riesame aveva revocato gli arresti domiciliari a Brullo il 4 marzo scorso. Secondo i rappresentanti della pubblica accusa, la nave “Vulcanello”, sulla rotta San Vito lo Capo-Ustica, proseguì nella sua navigazione nonostante sul radar fosse evidente la posizione del peschereccio, non invertendo la rotta e non diminuendo la velocità. Il Nuova Iside venne speronato e affondato. Dopo l'impatto la petroliera venne ridipinta per cancellare le tracce dell'incidente, ha sostenuto l'accusa, che, per i pm, sarebbe stato causato da una condotta imprudente dei due ufficiali (Giuseppe Caratozzolo, terzo ufficiale e Gioacchino Costagliola, comandante della petroliera). Il corpo di Vito Lo Iacono venne ritrovato molto tempo dopo l'affondamento del peschereccio sulla spiaggia di San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria.

